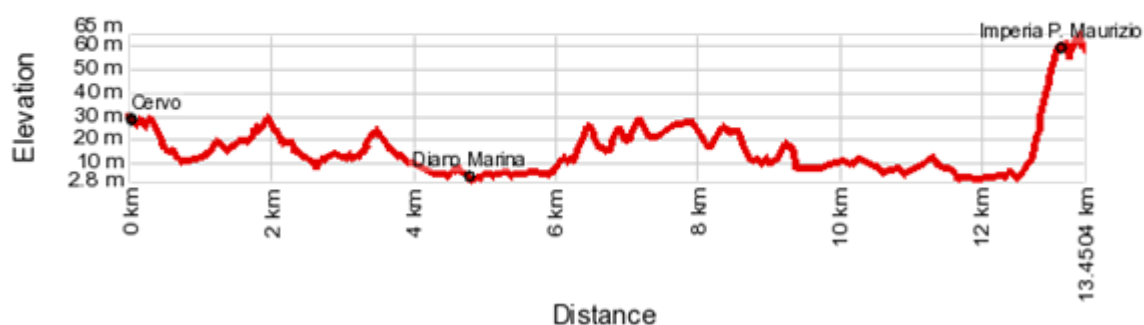




Tratta 25 da Cervo a Imperia

Lunghezza complessiva	13,50Km
Tempo di percorrenza	4h
Dislivello totale	155 metri
Percentuale percorso in salita	39%
Percentuale percorso in discesa	32%
Percentuale sentiero su fondo naturale	0%
Percentuale su asfalto	77.8%
Percentuale sentiero su selciato	0%
Percentuale sentiero su altro tipo di fondo	0%

profilo altimetrico



Descrizione generale:

La tratta che collega Cervo a Imperia Oneglia e Porto Maurizio segue un percorso piacevole, per lo più lungo mare, solitamente mite e assolato anche nei periodi invernali. La passeggiata che inizia nel bellissimo borgo di Cervo attraversa tutto il golfo compreso tra Capo Berta a ovest e capo Mimosa ad est, con ampie vedute sul litorale ponentino. La tratta, idonea ad essere percorsa anche con la biciclette raggiunge le porte della "pigna" (centro storico) di Porto Maurizio attraversando il porto turistico, oggetto di una recente operazione di recupero e valorizzazione.

Descrizione del percorso:



Il percorso ha inizio dall'abitato di Cervo. Questo piccolo borgo ligure, è sovrastato dal Castello dei Clavesana e dal relativo Museo Etnografico per i quali si consiglia un'accurata visita. Si annovera inoltre la magnifica Parrocchiale di S. Giovanni detta dei Corallini, eccellente esempio di barocco ligure, così come i vari palazzi nobiliari all'interno dell'arroccato borgo. Il tragitto prosegue in direzione di San Bartolomeo al Mare percorrendo via San Nicola, in direzione ovest, ed attraversando parte della strada statale Strada Steria, per ricongiungerci a Via dello Spuntone dopo aver attraversato il Torrente di Cervo. Si prosegue fino all'incrocio con via XX Settembre, che si percorre mantenendosi alla sua sinistra. Si gira nuovamente a sinistra all'incrocio con Via Roma, fino a via Cesare Battisti. Questa strada si percorre nella sua interezza mantenendo sempre la sinistra fino all'arrivo presso Piazza Rovere.



Santuario Madonna della Rovere a S. Bartolomeo al Mare

Posto lungo l'antica strada delle Gallie, il luogo era già abitato in età romana e fu abbandonato agli inizi del medioevo. Scavi archeologici hanno rilevato la presenza di tombe romane a inumazione, databili tra il III e il IV secolo d.C. Si ipotizza che un edificio sacro vi sia stato eretto nell'età bizantina o altomedievale. Ad oggi, restano il primitivo orientamento dell'abside verso nord e l'antichità della statua della Vergine con il Bambino, attribuibile al XIV secolo.

Si attraversa il caseggiato fino alla strada via Fedele Traversa e si continua su via Traversa Dottor Fedele per circa 400 metri. All'incrocio con via alla Rovere si prosegue a destra percorrendo via delle Rondine fino a incontrare il ponte per via Gombi di San Siro. Quest'ultima viene percorsa fino al raggiungimento di via Torrente che termina in prossimità del torrente San Pietro in via Argine sinistro. Si costeggia il letto del torrente per circa 600 metri circa fino al porticciolo di Diano Marina.

Una volta attraversata via Generale Ardoino, si cammina parallelamente a Corso Giuseppe Garibaldi lungo il porticciolo di Diano Marina continuando su Viale Torino. Proseguendo lungo costa per circa 1.5 km, si aggira sul lato a mare il promontorio di Capo Berta, immettendosi nella strada costiera non carreggiabile comunemente chiamata "Incompiuta". Dopo 1 km circa da Piazza Beri, continuando su Spianata Borgo Peri, si arriva al porto di Imperia Oneglia.



SIC marino e terrestre di Capo Berta

Tra Oneglia e Andora il SIC di Capo Berta, è l'unico della provincia di Imperia ad essere sia terrestre che marino. I fondali sono caratterizzati da sabbie fini con praterie di fanerogame; in prossimità dei capi rocciosi con blocchi e frane, si trovano popolamenti algali litorali tipici di substrati duri. Sul fondo sabbioso si ha prevalenza di Posidonia oceanica: la prateria si estende da Oneglia ad Andora per circa 10 Km. Si annoverano anche diverse specie marine protette secondo annessi inter-nazioni: Pinna nobilis, bivalve minacciato in Liguria, Savalia savaglia, lo cnidario meglio conosciuto come falso corallo nero e diversi pesci come varie specie di tordi (Symphodus cinereus, S. ocellatus, S. rostratus, S. tinca) e il pesce ago (Syngnatus typhle). Il SIC di Capo Berta è un sito importante soprattutto per la conservazione di habitat costieri, presenta aspetti di vegetazione di scogliera, gariga, macchia e lembi di pineta a pino d'Aleppo (Pinus halepensis). Sono presenti specie endemiche quali lo statice cordato (Limonium cordatum) e la specie prioritaria campanula di Savona (Campanula sabatia), oltre ad alcune orchidee. Per la fauna si segnalano vari uccelli marini.



Chiesa di Sant'Antonio Abate

L'edificio è uno dei luoghi più importanti del territorio dianese. Le sette fasi edilizie della chiesa risalgono al XIV secolo ad oggi. Di notevole pregio è l'antico sagrato del Seicento realizzato con ciottoli bianchi e neri marini, il classico rissêu tipico di molte chiese e edifici di culto liguri. Il suo interno è composto da tre navate e scandito da colonne con capitelli di ordine corinzio in stile neoclassico.

La ciclopedonale del piccolo Porto commerciale di Imperia Oneglia si conclude nella piazzetta di Calata Cuneo. Da qui si prendono le carrabili Via del cantiere, Via Schiva e Via Sonnaz, attraversando il ponte sulla foce del torrente Impero e si continua in direzione ovest sul Lungomare Vespucci per circa 1 km.



In prossimità di Lungomare Marinai d'Italia si prosegue per 1 km fino a via Scarincio. Lasciando il lungomare, ci dirigiamo verso il centro paese di Porto Maurizio attraversando dapprima Corso Garibaldi poi via Vianelli. Il cammino si conclude in prossimità di Piazza Duomo.



Chiesa di S. Giovanni Battista a Cervo

Costruita a cavallo tra i secoli XVII e XVIII, è il maggior monumento barocco del Ponente Ligure. Dedicata a San Giovanni il Battista, è conosciuta come 'dei Corallini' perché eretta anche grazie ai proventi della pesca del corallo che i cervesi praticarono per secoli nei mari di Corsica e Sardegna. A grande e unica navata, conserva il pulpito in marmo bianco del 1500, il Crocefisso ligneo del Maragliano sull'altare laterale di sinistra, il tabernacolo degli olii santi in marmo del '400 e il fonte battesimale in marmo e ferro battuto risalente '600.